

10. I MATERIALI DA AVVIARE A RECUPERO

Per quanto riguarda il completamento della filiera del recupero vanno fatte le seguenti considerazioni: sono circa 230 le aziende operanti attualmente nella provincia di Padova nel settore del recupero dei rifiuti con procedura semplificata, ed alcune di queste rivestono, per importanza e quantità dei materiali trattati, un peso addirittura sovra-provinciale.

Compito di tali aziende è quello di avviare al recupero ed al riutilizzo i materiali raccolti, eventualmente di lavorarli preventivamente per migliorarne le caratteristiche qualitative.

Le operazioni di avvio al recupero, proprio perché diverse dallo smaltimento, devono comprendere anche la fase del riutilizzo che potrà essere garantita dal mercato o attraverso accordi di programma a scala nazionale o regionale.

In relazione a quanto previsto dal Piano Provinciale, i materiali che dovranno essere avviati a recupero sono

- il compost,
- i materiali secchi recuperabili (carta e cartone, vetro, metalli, plastica, legno e tessili),

Inoltre, dovrà essere garantito uno sbocco alla Frazione Organica Stabilizzata (FOS) che risulta dagli impianti di selezione meccanica del rifiuto tal quale.

10.1. COMPOST

Gli impianti di trattamento delle frazioni verde e umida, attualmente in esercizio ed in fase di realizzazione, sono in grado di trattare i quantitativi provenienti dalle raccolte differenziate in essere e previste dal Piano.

Si tratta di impianti che trattano rifiuti organici, provenienti dalla raccolta selezionata dei rifiuti urbani, finalizzati alla produzione di compost con le caratteristiche indicate dalla legge 19 ottobre 1984, n.748 e successive modificazioni.

L'utilizzo di tale compost di qualità è garantito dal mercato e ne è escluso lo smaltimento in discarica come rifiuto.

La commercializzazione del prodotto è un compito che viene demandato al gestore stesso dell'impianto, il quale deve farsi necessariamente carico della produzione di un materiale di qualità, nel caso contrario, saremmo ancora una volta in presenza di impianti di smaltimento rifiuti e non di impianti di recupero.

Un esempio di come dovrebbe funzionare il sistema è dato dagli impianti attualmente in funzione nella Provincia di Padova che trasformano la frazione organica selezionata in compost. Sono poi le Aziende stesse si occupano di collocare sul mercato (sia agli agricoltori che lo impiegano sia a pieno campo che nelle colture specializzate, che ad imprese del settore per la produzione di terricci).

In ogni caso, la potenzialità di assorbimento del compost da parte del settore agricolo Veneto, è decisamente superiore alla disponibilità di materiale proveniente dagli impianti di compostaggio¹.

10.2. MATERIALI SECCHI RECUPERABILI

I materiali secchi recuperabili sono raccolti attraverso contenitori stradali, raccolte porta a porta oppure attraverso conferimento diretto ai centri comunali. Si tratta di:

- carta e cartoni
- vetro
- contenitori in plastica
- alluminio
- banda stagnata
- legno

Questi materiali rientrano all'interno degli accordi ANCI-CONAI e saranno pertanto avviati al recupero a carico dei consorzi di filiera.

Al momento attuale, che possiamo considerare di transizione, l'avvio al recupero dei materiali raccolti, dopo eventuale selezione e prima lavorazione, è assicurato dalle aziende raccoglitrici o

¹ Cfr. E. Favoino, "La raccolta differenziata degli scarti organici ed il compostaggio", in *Meno Rifiuti*, n.16 novembre 1998.

recuperatrici stesse che scontano, all'interno dei contratti con le amministrazioni locali, anche il costo (o il ricavo) dell'avvio al recupero del materiale raccolto.

10.3. FRAZIONE ORGANICA STABILIZZATA

Per la FOS (Frazione Organica Stabilizzata), proveniente da impianti di selezione dei rifiuti indifferenziati, il Piano indica come sbocco, per una parte della stessa, la copertura giornaliera delle discariche, per una percentuale pari al 10% della massa di rifiuti stoccati.

Tale impiego non consente di utilizzare l'intera quantità di FOS prodotta, e il Piano prevede, come ipotesi meno favorevole, che la parte rimanente venga smaltita in discarica.

Tuttavia, sulla base della DGRV n.766 del 10.03.2000 *Norme tecniche ed indirizzi operativi per la realizzazione e la conduzione degli impianti di recupero e di trattamento delle frazioni organiche dei rifiuti urbani ed altre matrici organiche mediante compostaggio, biostabilizzazione e digestione anaerobica*, si potranno prevedere per la FOS degli impieghi alternativi qualora questa corrisponda alle caratteristiche previste per il Biostabilizzato Maturo (BM).

Viene definito BM il prodotto del compostaggio della frazione organica dei R.U. separata meccanicamente dopo la raccolta qualora abbia subito un processo di bioossidazione in cumulo pari a 28 giorni (14 nel caso di bioreattori) ed una successiva fase di maturazione pari ad almeno 45 giorni.

Gli impieghi alternativi previsti sono i seguenti:

- applicazione nelle colture agrarie secondo le modalità già previste per il compost da R.U. dalla D.C.I. 27.07.84, punto 3.4.2 e riportati nella Tabella D. allegata alla Delibera della Giunta Regionale;

TABELLA D - Limiti di accettabilità del Compost da rifiuti (D.C.I. 27.07.84)

PARAMETRO	Unità di misura	VALORE LIMITE
Materiali inerti	% s.s.	< 3
Vetri	% s.s.	< 3
Materie plastiche	% s.s.	< 1
Materiali ferrosi	% s.s.	< 0,5
Umidità	% s.s.	< 45
Sostanza organica	% s.s.	> 40
Sostanza umificata	% s.s.	> 20
Azoto totale	% s.s.	> 1
Fosforo	% s.s.	> 0,5
Potassio	% s.s.	> 0,4
Rapporto C/N	% s.s.	< 30
Arsenico	mg/kg s.s.	< 10
Cadmio	mg/kg s.s.	< 10
Cromo III	mg/kg s.s.	< 500
Cromo VI	mg/kg s.s.	< 10
Mercurio	mg/kg s.s.	< 10
Nichel	mg/kg s.s.	< 200
Piombo	mg/kg s.s.	< 500
Rame	mg/kg s.s.	< 600
Zinco	mg/kg s.s.	< 2500
pH		6 - 8,5
Salmonelle	n./50g	assenti
Semi infestanti	n./50g	assenti

- impiego nelle attività paesistico-ambientali (quali recuperi ambientali di aree degradate, compreso il ripristino ambientale di cave, sistemazione di strade, autostrade e ferrovie, realizzazione di aree verdi pubbliche, e private come giardini, parchi, campi da golf, ecc.) allo scopo di consolidare la fertilità del soprasuolo e renderlo adatto all'insediamento di specie vegetali. Tale attività è assoggettata alla disciplina ordinaria in materia di recupero ai sensi degli art. 27 e 28 del D. Lgs 22/07. Per le cave in atto, l'utilizzo del Biostabilizzato Maturo nella sistemazione della cava, trattandosi di variante non sostanziale al progetto, è consentito nei limiti delle quote di progetto autorizzate.